

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

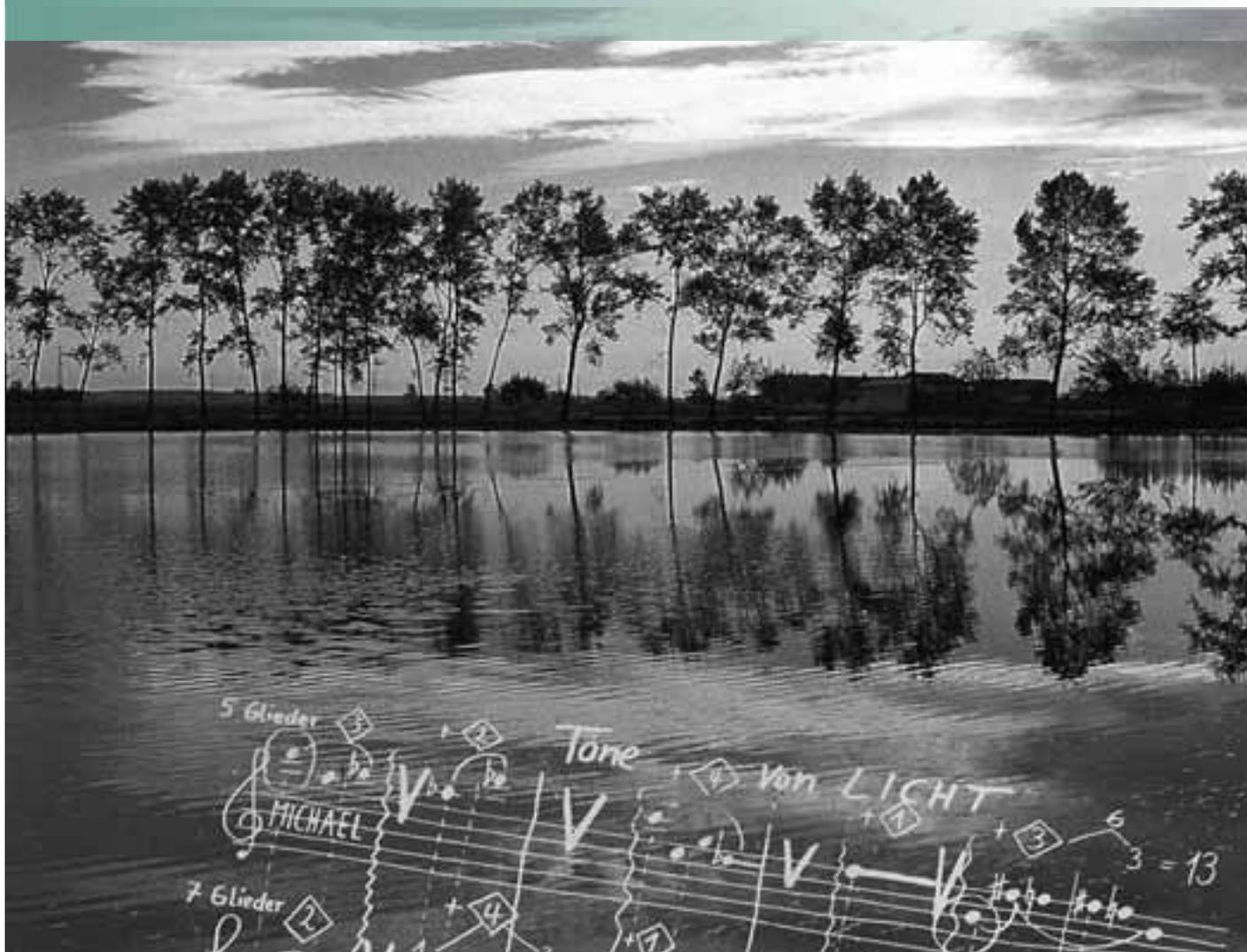
MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 6 GIUGNO 2012 • ANNO LXVI • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.-SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-70%-C/RMDCB-ROMA

**Sii grato alla vita per quello che ti dà: piccoli piaceri
e grandi gioie.**

**Il minuscolo miracolo di un seme che germoglia e l'infinito
incanto di un cielo stellato.**

**La felicità può nascondersi in ogni cosa: sta a te saperla
cogliere**



RIFLESSIONI

Qualcosa non è in vendita

Uno spettro si aggira nelle società consumistiche e capitalistiche: la “fame di tempo”. Il tempo, infatti, è la principale risorsa scambiata sul mercato, determina non soltanto una corsa quotidiana dai ritmi sempre più forsennati ma anche l’acquisto di oggetti che servono a guadagnare tempo e diventa così una risorsa sempre meno disponibile e sempre più preziosa. Il modo di abitare il tempo è una caratteristica specifica dello stile familiare, che proprio nella corretta gestione degli spazi quotidiani e settimanali cerca un’espressione adeguata. Il tempo ha costituito uno degli argomenti messi a tema nell’ambito del congresso teologico-pastorale in programma presso Fieramilano City, nel contesto del VII incontro mondiale delle famiglie (30 maggio – 3 giugno). **Luigino Bruni**, docente di economia politica all’Università Milano-Bicocca e teorico dell’Economia di comunione, ha proposto un intervento su “La famiglia, il lavoro e la festa nel mondo contemporaneo”. In questa intervista, Bruni – che ha curato la rubrica “Contro la fame cambio la vita” sul mensile del Pime “Mondo e Missione”, occupandosi anche della “fame di tempo” – anticipa al Sir alcuni nuclei centrali delle sue riflessioni.

Qual è la connotazione sociale del tempo ai nostri giorni?

“Il tempo oggi è la principale risorsa scambiata sul mercato. Pensiamoci bene: gli elettrodomestici, i cibi surgelati, le lavanderie-stirerie, il personale domestico, i trasporti e i treni ad alta velocità sono strumenti per acquistare (e vendere) tempo. E il ‘mercato’ di questo bene è in costante crescita...”.

Perché tanta sete di tempo da comprare?

“La domanda evidenzia uno dei paradossi del nostro tempo. Ci affanniamo a comprare tempo liberato dalle occupazioni che non amiamo o che vo-

gliamo evitare, ma generalmente non abbiamo alcuna idea su come farne un buon uso. Anzi, spesso investiamo questo tempo acquistato nuovamente per consumare o per lavorare, all’interno di un circolo vizioso interno alla sfera economica che ci rende teoricamente liberi di muoverci da un luogo all’altro, ma in realtà ci rende schiavi del mercato. In questo modo la fame di tempo non soltanto non si sazia, ma addirittura si autoalimenta”.

C’è un legame antropologico fra l’uso del tempo e l’uso del denaro?

“Per millenni è stato vietato il prestito di denaro a interesse, nella convinzione che il tempo fosse un bene a disposizione di Dio e non degli uomini. In un prestito ciò che muta fra la concessione e la restituzione del denaro è il tempo trascorso. Se su questo tempo si chiede un interesse, è come se si lucrasse su un bene che è di Dio”.

Il riferimento a Dio ci rimanda alla sospensione festiva del tempo. Qual è il senso della festa oggi?

“L’attuale cultura della mancanza di tempo non conosce più la festa, perché usa e consuma il tempo senza valorizzarlo. Confondiamo la dimensione festiva con quella del divertimento, spesso ‘a tutti i costi’, un divertimento che non ha bisogno di tempo, che deve essere veloce da consumare e che non richiede la compagnia degli altri”.



Anche in questo modo di vivere la festa, si può notare un cambiamento rispetto alla cultura tradizionale?

“Certo: nella cultura tradizionale il ritmo del tempo lavorativo era scandito in stretto rapporto con il tempo festivo. La festa stessa era il frutto del tempo del lavoro e richiedeva tempo non solo per essere celebrata ma anche per essere preparata. Il tempo era il principale carburante delle celebrazioni religiose, dei matrimoni come dei battesimi, venivano preparati molto tempo prima”.

Allora l’attuale mercificazione della festa era lontana ...

“Diciamo che non era possibile acquistarla in nessun negozio, perché era fuori dal mercato in quanto segnata profondamente dalla dimensione della gratuità. Essendo un bene relazionale, era un’esperienza lenta, caratterizzata dallo “spreco” di tempo, se così possiamo definirlo, senza il quale la festa non è tale”.

Quale può essere la “ricetta” contro l’uso consumistico del tempo, per riappropriarci del senso della festa?

“Se oggi non riusciamo a recuperare un sano rapporto con la gratuità del tempo e continuiamo a comprarlo e usarlo in modo sempre più compulsivo, rischiamo di perdere sempre di più il contatto con la gioia di vivere, che non nasce dal divertimento ma solo dalla festa”.

a cura di Marco Deriu

Beato colui
che riesce a vivere
tutti i giorni
della propria vita!

Jonathan Swift

STORIE

“Io credo in te”



Questa storia la dedichiamo a chi, per colpa di questa forte crisi economica e lavorativa, sta vivendo un periodo di ansia e preoccupazione. Poche righe da leggere per dire: “Ce la possiamo fare”.

Quando fu assunto come redattore in una importante rivista nazionale, gli sembrò di toccare il cielo con un dito. Telefonò a mamma, papà e naturalmente alla dolce Monica alla quale disse semplicemente: «Ho avuto il posto! Possiamo sposarci!». Si sposarono e negli anni nacquero tre vispi bimbettini: Matteo, Marta e Lorenzo. Sei anni durò la felicità, poi la rivista fu costretta a chiudere. Il giovane papà si impegnò a trovare un altro posto come redattore in un giornale locale. Ma anche quel giornale durò poco. Questa volta la ricerca fu affannosa. Ogni sera la giovane mamma e i tre bambini guardavano il volto del papà, sempre più rabbuiato. Una sera, durante la cena, l'uomo si sfogò amareggiato: «È tutto inutile! Nel mio settore non c'è più niente: tutti riducono il personale, licenziano ...».

Monica cercava di rincorarlo, gli parlava dei suoi sogni, delle sue indubbie capacità, di speranza ... Il giorno dopo, il papà si alzò dopo che i bambini erano già usciti per la scuola. Con il suo peso sul cuore, prese una tazza di caffè e si avvicinò alla scrivania dove di solito lavorava.

Lo sguardo gli cadde sul cestino della carta. Alcuni grossi cocci di ceramica rosa attirarono la sua attenzione. Si accorse che erano i pezzi dei tre porcellini rosa che i bambini usavano come salvadanaio. E sul suo tavolo c'era una manciata di monetine, tanti centesimi e qualche euro e anche alcuni bottoni dorati e sotto il mucchietto di monete un foglio di carta sul quale una mano infantile aveva scritto: «Caro papà, noi crediamo in te. Matteo, Marta e Lorenzo». Gli occhi si inumidirono, i brutti pensieri si cancellarono, il coraggio si infiammò. Il giovane papà strinse i pugni e promise: «La vostra fede non sarà delusa!» Oggi, sulla scrivania di uno dei più importanti editori d'Europa c'è un quadretto con la cornice d'argento.

L'editore la mostra con orgoglio dicendo: «Questo è il segreto della mia forza!». È solo un foglio di carta con una scritta incerta e un po' sbiadita: «Caro papà, noi crediamo in te!...».

«Io credo in te» è molto più di una dichiarazione d'amore. È la forza più pura che esiste. Per questo Gesù ha detto: «Se aveste almeno una fede piccola come un granello di senape, voi potreste dire a questa pianta di gelso: togliti via da questo terreno e vai a piantarti nel mare! Ebbene, se aveste fede, quell'albero farebbe come avete detto voi» (Vangelo di Luca 17,6).

Il Bollettino Salesiano

Non dimenticherò mai il giorno in cui, camminando per una strada di Londra,

vidi un uomo seduto, che sembrava terribilmente solo.

Andai verso di lui, gli presi la mano e la strinsi. Lui allora esclamò:

“dopo tanto tempo, sento finalmente il calore di una mano umana”.

Il suo viso s'illuminò. Sentiva che c'era qualcuno che teneva a lui.

Capii che un'azione così piccola poteva dare tanta gioia.

Oggi la gente è affamata d'amore, e l'amore è la sola risposta alla solitudine e alla grande povertà.

In alcuni Paesi non c'è fame di pane, la gente soffre invece di terribile solitudine,

terribile disperazione, terribile odio, perché si sente indesiderata, derelitta e senza speranza.

Ha dimenticato come si fa a sorridere. Ha dimenticato la bellezza del tocco umano.

Ha dimenticato cos'è l'amore degli uomini.

Ha bisogno di qualcuno che la capisca e la rispetti.

Madre Teresa di Calcutta

LAVORO

Economia sostenibile e nuovo umanesimo

La trasformazione del lavoro ci offre l'occasione per riflettere sul rapporto fra etica, lavoro ed economia e per riconoscere nuovi ideali e prospettive per ripartire da questa crisi. Il processo di produrre-vendere-consumare, comprese le fasi di progettazione e di governo, così come lo abbiamo inteso fino ad oggi, appare sempre più incompatibile con i ritmi di vita del nostro ecosistema: la natura può persistere solo per tempi e attraverso risorse limitate ed è basata sulla biodegradabilità.

Ignorare questi aspetti significa avere a che fare con costi di cui qualcuno deve assumersi le responsabilità, oggi e domani. È, quindi, assolutamente attuale l'idea di svincolare occupazione, lavoro e produzione dal concetto di sviluppo, inteso come espansione antropocentrica.

Si è soliti intendere il lavoro come qualcosa di comunque positivo, da premiare, incentivare e incoraggiare, senza chiedersi se e cosa è opportuno produrre, e come. Così si pensa che chi lavora di più debba guadagnare di più, dando per scontato che lo scopo, il fine ultimo e l'obiettivo sono giusti: chi lavora di più è considerato più bravo e più fortunato di chi lavora di meno.

Solo di recente, anche grazie a questa fase di crisi, la nostra politica, le imprese e la finanza si sono inevitabilmente avvicinate a nuovi e sorprendenti modelli di lavoro. Il modello di lavoro tradizionale vede nell'attuale crisi la perdita del valore economico (fattore di sviluppo) e so-



ciale (fattore di realizzazione degli individui, di coesione e partecipazione) del lavoratore, minando pesantemente l'equità sociale. In questa logica, sono le stesse istituzioni che chiedono alle lavoratrici e ai lavoratori di pagare ancora una volta il conto, dove il lavoro viene sacrificato per ridare fiducia ai mercati finanziari, senza chiamare a rapporto coloro che muovono i fili e hanno responsabilità oggettive sulle scelte fatte.

La nuova prospettiva, all'interno della quale è possibile scorgere quell'orizzonte di cambiamento e di rinnovamento, è quel «Nuovo umanesimo planetario» che riguarda in particolare tutte le attuali «trasformazioni verdi» di progettare, consumare, produrre e smaltire: una strategia fondamentale per superare la crisi economica ed ecologica che stiamo attraversando. Energie rinnovabili, edilizia, trasporti, agricoltura, turismo, produzioni alimentari, comunicazione, formazione ed educazione, finanza, gestione dei rifiuti e sicurezza del territorio: un elenco lunghissimo, che dimostra quanto la green economy interessi ogni comparto produttivo, generando

non solo nuovi posti di lavoro, ma anche nuove tipologie di lavoro, compreso il riesame di quei profili che non trovano più spazio nel mercato occupazionale.

La letteratura conferma che lavorare nel green è una scelta che ha dato un'occupazione a 3,4 milioni di lavoratori in Europa, e che anche in Italia è in continua crescita.

La sfida dello sviluppo di un'economia sostenibile sta proprio nel riuscire a dare vita a nuove professioni (più che trovare lavoro, si tratta di inventarlo) o aggiornare mansioni artigiane e tradizionali in una nuova chiave ecologica. Percorsi formativi, dibattiti, formazione continua e progettualità che favoriscano la sensibilizzazione delle istituzioni e dell'intera popolazione, comprese le famiglie, su questi temi, con la finalità di rafforzare la consapevolezza e la responsabilità di ciascun cittadino di vivere, di lavorare e operare per un futuro migliore e un presente sostenibile.

*Don Francesco Poli
Consul. Ecc.co Naz. Api-Colf*

*Eccola, la vera gioia
della vita: servire,
darsi tutti a uno scopo,
convinti della sua grandezza;
spenderci tutti noi stessi
prima di essere buttati
tra i ferri vecchi.*

George Bernard Shaw

LAVORO

Sentenze penali che interessano anche la collaborazione familiare

Il sindacato si può costituire parte civile nel processo penale per reati contro il lavoratore

È ammissibile la costituzione di parte civile dei sindacati nei procedimenti per reati contro il lavoratore (ad esempio, omicidio o lesioni colpose commessi con violazione della normativa antinfortunistica), senza che sia necessaria la condizione dell'iscrizione al sindacato del lavoratore interessato, dovendosi ritenere che la grave inosservanza della normativa sul lavoro possa cagionare un autonomo e diretto danno, patrimoniale o non, ai sindacati per la perdita di credibilità dell'azione da essi svolta.

Cassazione Penale Sezione Sesta, sentenza n. 20792 del 2010

Commette reato la colf che fotografa senza permesso la casa o la persona del datore di lavoro

Procurarsi mediante mezzi illeciti una prova da utilizzare nella causa di lavoro non integra la scriminante dell'esercizio del diritto, potendo il diritto di difesa essere esplicato anche con altri mezzi legittimi. Per questo motivo, è penalmente responsabile la badante che indebitamente si procura riprese fotografiche di immagini attinenti alla vita privata del proprio principale al fine di utilizzarle nella causa di lavoro, senza il consenso di costui.

Cassazione Penale Sezione Quinta, sentenza n. 36068 del 2007

La finta assunzione per ottenere il permesso di soggiorno costituisce il reato di falso ideologico

Costituisce reato di falso ideologico la condotta intenzionale e consapevole con la quale le parti del rapporto di lavoro simulano l'avvenuta assunzione dei cittadini non comunitari al solo fine di

consentire loro di ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno.

Tribunale di Milano Sezione Nona, sentenza n. 386 del 2009

La colf che lavora in casa di persone che commettono reati può essere accusata di favoreggiamento

In materia di prostituzione, chi esercita l'attività di cameriere al servizio di una donna che si prostituisce può incorrere nel reato di favoreggiamento a condizione che la sua opera oltrepassi i limiti delle mansioni tipiche del collaboratore domestico ed agevoli in concreto non la prostituta come persona, bensì l'attività della sua datrice di lavoro. Pertanto lo svolgere piccoli servizi come cameriere, specialmente quando trattasi di prestazioni saltuarie svolte al di fuori di uno stabile rapporto di collaborazione domestica, non configura il reato di favoreggiamento se in concreto nessun aiuto è stato prestato per rendere più agevole, lucroso o sicuro l'esercizio del meretricio.

Cassazione Penale Sezione Terza, sentenza n. 38924 del 2009



Il reato di maltrattamenti si può applicare anche alla collaborazione domestica

Ai fini della sussistenza del reato di maltrattamenti nell'ambito dei rapporti di lavoro, occorre che il soggetto che commette il reato si trovi in una posizione di supremazia non solo formale ma anche sostanziale verso il lavoratore, che si traduca nell'esercizio di un potere direttivo o disciplinare tale da rendere ipotizzabile un'apprezzabile soggezione, anche di natura soltanto morale e psicologica, del soggetto passivo ad opera di quello attivo, tanto da assimilarne i caratteri peculiari alle situazioni tipicamente a carattere familiare (quali, ad esempio, tra colf e persone della famiglia, ovvero tra mastro d'arte ed apprendista in un contesto di stabilità e non di occasionalità di rapporto).

Cassazione Penale Sezione Sesta, sentenza n. 44803 del 2010

Il datore di lavoro che impone alla colf condizioni di lavoro ingiuste può commettere il reato di estorsione

La minaccia, intesa quale elemento costitutivo del reato di estorsione, non deve necessariamente essere ricondotta alla prospettazione, a fini di coartazione, di un male irreparabile alle persone o alle cose tale da impedire, alla persona offesa, di operare una libera scelta, essendo invece sufficiente che, in considerazione delle circostanze concrete in cui la condotta viene posta in essere, la stessa sia comunque idonea a far sorgere il timore di subire un concreto pregiudizio. Tanto premesso integra il reato di estorsione la condotta del datore di lavoro che, approfittando della legittima aspettativa di ottenere l'assunzione, imponga al lavoratore condizioni di lavoro contrarie alla legge ed ai contratti collettivi ovvero, paventando l'avvenuta licenziamento, approfittando

continua a pag. seguente

LAVORO

della condizione non propriamente florida del mercato del lavoro, costringa i dipendenti ad accettare trattamenti retributivi inferiori a quelli spettanti o comunque condizioni lavorative sfavorevoli. Analogamente risulta riconducibile alla fattispecie dell'estorsione la prospettazione, da parte dell'imprenditore, della perdita del posto di lavoro nel caso in cui i dipendenti non accettino una retribuzione inferiore a quanto indicato nella busta paga o, come anche nel caso specifico, l'imposizione di apporre la propria firma su lettere di dimissioni in bianco onde evitare le disposizioni legislative dettate in tema di preavviso al licenziamento.

*Cassazione Penale Sezione Sesta,
n. 32525 del 2010*

Il datore di lavoro che insulta la colf può commettere il reato di ingiuria

Si configura il reato di ingiuria quando il datore di lavoro rivolga alla propria dipendente un'espressione oggettivamente spregiativa, non contribuendo ad escludere o attenuare la responsabilità datoriale il contesto - l'ambiente di lavoro - nel quale l'espressione è stata pronunciata.

*Cassazione Penale Sezione Quinta,
sentenza n. 35099 del 2010*

Il datore di lavoro può commettere il reato di molestie sessuali verso la lavoratrice se approfitta della propria posizione di superiore gerarchico

In tema di reato di maltrattamenti, rientra nel rapporto d'autorità necessario per commettere il reato stesso il rapporto intersoggettivo che si instaura tra datore di lavoro e lavoratore subordinato in quanto caratterizzato dal potere direttivo e disciplinare che la legge attribuisce al primo nei confronti del secondo. Una fattispecie rilevante di maltrattamenti è ad esempio rappresentata da molestie sessuali poste in essere sul luogo di lavoro da datore di lavoro nei confronti di propria dipendente.

*Cassazione Penale Sezione Terza,
sentenza n. 27469 del 2008*

Emanuele Montemarano

Nuove misure contro la clandestinità e sfruttamento dei lavoratori

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che stabilisce un nuovo regime sanzionatorio per i datori di lavoro che impiegano lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno. In Italia, come sappiamo, impiegare cittadini di Paesi extracomunitari con soggiorno irregolare non è consentito e d'ora in poi i datori di lavoro che lo faranno saranno punibili con le sanzioni contenute nel decreto che recepisce la direttiva comunitaria del 2009 ed integra le previsioni del "Testo Unico dell'immigrazione del 1998".

Oltre alle sanzioni, le nuove regole prevedono che in caso di condanna (anche con sentenza non definitiva) per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o di assunzione di lavoratori clandestini, ovvero con permesso scaduto, il datore di lavoro non potrà più ottenere il nulla osta per successivi rapporti di lavoro.

Un'attenzione particolare è poi da rivolgere a quella parte della norma in cui è previsto che i lavoratori stranieri i quali denuncino il datore di lavoro, colpevole di sfruttamento lavorativo, possono ottenere, a determinate condizioni, un permesso di soggiorno temporaneo per la durata del procedimento penale. L'applicazione del decreto, quindi, se da un punto di vista normativo tenta di combattere l'ingiusto sfruttamento dei lavoratori, potrebbe però rivelarsi in alcuni settori, come in quello domestico, un incentivo al contenzioso, nonché uno strumento di intimidazione nei confronti di categorie di datori di lavoro sotto ogni profilo più deboli, quali i disabili, i bambini e gli anziani, i quali necessitano di assistenza da parte di persone che, trovandosi in una situazione irregolare, potrebbero intravedere nella norma una soluzione immediata e definitiva ai loro problemi.

Controlli a tappeto sui lavoratori domestici

L'Agenzia delle Entrate sta procedendo a controlli fiscali sui redditi di lavoro dipendente afferenti rapporti di collaborazione domestica, con l'eventuale recupero di imposizione su somme non fiscalmente dichiarate.

Contrariamente a quanto avviene per quasi tutti gli altri soggetti dipendenti, il datore di

lavoro domestico non funge da sostituto di imposta. Il datore di lavoro, quindi, non è tenuto ad effettuare le ritenute sulla retribuzione corrisposta, ma soltanto al versamento dei contributi previdenziali. È pertanto il lavoratore che deve provvedere alla regolarizzazione della propria posizione fiscale, portando a tassazione i compensi dichiarati, a meno che percepisca un reddito complessivo inferiore a circa 8 mila euro annui. Sarebbe comunque opportuno che la collaboratrice familiare si informi sempre, a prescindere dal fatto che il reddito percepito sia inferiore alla predetta cifra, se è tenuta o meno ad effettuare la prevista dichiarazione fiscale.

I controlli, che attualmente sono relativi al periodo d'imposta 2007, ma molto probabilmente proseguiranno con gli anni successivi, vengono effettuati a campione sulla base dei flussi informativi ricevuti dall'INPS. Una volta accertata l'evasione, il contribuente dovrà pagare non solo le imposte non versate, ma anche le relative sanzioni. Nel controllo i datori di lavoro vengono coinvolti solo indirettamente, in quanto nel questionario che l'Agenzia sta inviando per l'accertamento del reddito, è richiesto il codice fiscale del datore di lavoro, la tipologia contrattuale, il totale annuo delle ore dei contributi versati e la paga oraria pattuita, ma non vi è alcun coinvolgimento di responsabilità, in quanto, come detto, il datore di lavoro non è sostituto d'imposta. [...]

Notizie Assindatcolf



IMMIGRAZIONE

Accordo di integrazione permesso a punti

Cosa dà punti

Conoscere, lavorare, integrarsi

Imparare l'italiano, andare a scuola, conoscere i principi fondamentali della Costituzione italiana, accedere ai servizi sanitari, prepararsi al lavoro, svolgere un'attività imprenditoriale sono strumenti essenziali per esercitare i propri diritti ed i propri doveri secondo nuove regole di convivenza. Un obiettivo alla portata di tutti i cittadini stranieri che arrivano nel nostro Paese grazie al sistema di crediti introdotto dall'accordo di integrazione.

IMPARARE L'ITALIANO

La conoscenza della lingua è lo strumento fondamentale per relazionarsi con i tanti interlocutori che si incontrano nella vita quotidiana, per sentirsi parte integrante della società italiana. Migliorare progressivamente il modo di parlare e di scrivere l'italiano consente di trovarsi a proprio agio in ogni situazione, nel lavoro come nella vita sociale, eliminando incomprensioni di ogni genere e sentirsi così meno straniero. I crediti riconosciuti per questa attività variano da un minimo di 10 ad un massimo di 30 in funzione del livello di apprendimento della lingua valutato in base al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue emanato dal Consiglio d'Europa.

ANDARE A SCUOLA

Avviare e sostenere i figli agli studi è dovere di ogni genitore, italiano e straniero. La scuola promuove l'integrazione fra tutti i ragazzi. Frequentare corsi di studi scolastici costituisce il modo migliore per arricchire le proprie conoscenze, per sentirsi parte di una comunità e condividere con i compagni di corso gli stessi diritti e gli stessi impegni. L'insegnamento è diretto alla formazione della persona. I crediti riconosciuti variano da un minimo di 4 ad un massimo di 64 a seconda del livello di istruzione/specializzazione conseguito nell'ambito del sistema educativo nazionale.

ISCRIVERSI AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

La salute è un bene prezioso per l'umanità

intera come per il singolo individuo. I trattamenti sanitari sono effettuati nel rispetto della volontà della persona, della sua dignità, tenendo conto della sensibilità di ciascuno. Cittadini italiani ed immigrati hanno diritto ad essere curati gratuitamente nelle strutture pubbliche del nostro Paese. Tutte le info in una brochure del ministero della Salute. I crediti riconosciuti sono 4.

AVERE UNA CASA

È legittima aspirazione di ogni essere umano poter disporre di una abitazione ove poter formare o raccogliere la propria famiglia. È importante trovare un'abitazione dotata di adeguate condizioni igieniche e di vivibilità per il benessere proprio e della propria famiglia.

Altrettanto importante la regolarità dei contratti a tutela e garanzia sia di chi compra che di chi affitta. La stipula di un contratto di locazione/acquisto o di accensione di un mutuo da diritto al riconoscimento di 6 crediti.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'Italia tutela e promuove il lavoro in tutte le sue espressioni; condanna e combatte ogni forma di sfruttamento umano, in modo particolare quello delle donne e dei bambini. Per migliorare le capacità lavorative è importante promuovere ed incentivare la formazione professionale a tutti i livelli. La partecipazione e programmi di formazione, anche nel Paese di origine, dà diritto ad un numero di crediti da 2 a 4

VIVERE IN ITALIA

L'Italia è un paese democratico che garantisce a tutti il pieno rispetto dei diritti umani e sociali. Allo stesso tempo richiede il rispetto di alcuni doveri che salvaguardano il benessere della società e la libertà di ognuno. L'uomo e la donna hanno pari dignità e fruiscono degli stessi diritti dentro e fuori la famiglia. Alle donne, agli uomini, ai giovani immigrati l'Italia offre un cammino di integrazione nel tessuto sociale rispettoso delle identità di ciascuno. Conoscere i principi su cui si fonda la Costituzione della Repubblica permette di esercitare pienamente i propri diritti ed i propri doveri ed apprezzare ogni aspetto di



una civiltà che vanta millenni di storia e di cultura. I crediti riconosciuti per questa attività varia da 6 a 12 a seconda del livello di conoscenza acquisito.

Il primo passo sarà, tuttavia, la frequentazione gratuita di una sessione di formazione civica e di informazione, di durata da cinque a dieci ore, da sostenere presso gli Sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture. Sono previsti 5 moduli di apprendimento, in formato video, della durata di un'ora ciascuno, per complessive cinque ore, tradotti nelle stesse lingue dell'accordo.

SVOLGERE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE

Il lavoro favorisce lo sviluppo della persona e la realizzazione delle sue attitudini e delle capacità naturali. L'immigrato, come ogni cittadino italiano, ha diritto ad un compenso adeguato al lavoro svolto. Forme di tutela sono previste anche per gli stranieri che scelgono di svolgere un'attività economica d'impresa della quale assumono il rischio. Sono 4 i crediti riconosciuti per attività economico-imprenditoriali.

Esistono anche altre conoscenze o attività, come quelle di docenza o come la partecipazione alla vita sociale attraverso esperienze di volontariato, utili per accumulare i crediti previsti dal regolamento che disciplina l'Accordo. L'elenco completo delle attività e dei crediti corrispondenti è illustrato nella relativa "Tabella dei crediti riconoscibili" contenuta nell'Allegato B del regolamento.

CONVENZIONE 189

Convenzione sul lavoro dignitoso per le

Convocata a Ginevra dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ed ivi riunitasi il 1° giugno 2011 per la sua centesima sessione;

Consapevole dell'impegno assunto dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro di promuovere il lavoro dignitoso per tutti attraverso il raggiungimento degli obiettivi della Dichiarazione dell'ILO relativa ai principi e diritti fondamentali nel lavoro e della Dichiarazione dell'ILO sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta;

Riconoscendo il contributo significativo dei lavoratori domestici all'economia mondiale, anche tramite l'aumento delle opportunità di occupazione remunerata per le lavoratrici ed i lavoratori con responsabilità familiari, lo sviluppo dei servizi alla persona a favore degli anziani, dei bambini e dei disabili nonché attraverso consistenti trasferimenti di reddito sia all'interno di un singolo paese che tra paesi diversi;

Considerando che il lavoro domestico continua ad essere sottovalutato e invisibile e che tale lavoro viene svolto principalmente da donne e ragazze, di cui molte sono migranti o appartengono alle comunità svantaggiate e sono particolarmente esposte alla discriminazione legata alle condizioni di impiego e di lavoro e alle altre violazioni dei diritti umani;

Considerando inoltre che, nei paesi in via di sviluppo dove le opportunità di lavoro formale storicamente sono rare, i lavoratori domestici rappresentano una percentuale significativa della popolazione attiva di tale paesi, rimanendo tra le categorie più marginalizzate;

Ricordando che, salvo disposizioni contrarie, le convenzioni e raccomandazioni internazionali del lavoro si applicano a tutti i lavoratori, ivi compresi i lavoratori domestici;

Notando che la Convenzione (n. 97) sui lavoratori migranti (riveduta) del 1949, la Convenzione (n. 143) sui lavoratori migranti (disposizioni complementari) del 1975, la Convenzione (n. 156) sui lavoratori con responsabilità familiari del 1981, la Convenzione (n. 181) sulle agenzie private per l'impiego del 1997, la Raccomandazione (n. 198) sulla relazione di lavoro del 2006, sono particolarmente rilevanti per i lavoratori domestici, così come il Quadro multilaterale dell'ILO



sulle migrazioni per lavoro: Principi e linee guida non vincolanti per un approccio alle migrazioni per lavoro basato sui diritti (2006);

Riconoscendo che le condizioni particolari nelle quali viene svolto il lavoro domestico rendono auspicabile di completare le norme di portata generale con norme specifiche per i lavoratori domestici in modo da permettere loro di godere pienamente dei loro diritti;

Ricordando altri strumenti internazionali rilevanti quali la Dichiarazione universale dei diritti umani, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata, e in particolare il suo Protocollo addizionale volto a prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare delle donne e dei bambini, nonché il suo Protocollo contro la tratta illecita di migranti per terra, aria e mare, la Convenzione relativa ai diritti del bambino e la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;

Avendo deciso di adottare diverse proposte relative al lavoro dignitoso per i lavoratori domestici, questione che costituisce

il quarto punto all'ordine del giorno della sessione;

Avendo deciso che tali proposte avranno forma di convenzione internazionale, adotta, oggi sedici giugno duemilaundici, la seguente convenzione che verrà denominata

Convenzione sulle lavoratrici e i lavoratori domestici del 2011.

Articolo 1

Ai fini della presente Convenzione:

- l'espressione "lavoro domestico" significa il lavoro svolto in o per una o più famiglie;
- l'espressione "lavoratore domestico" significa ogni persona che svolge un lavoro domestico nel quadro di una relazione di lavoro;
- una persona che svolga un lavoro domestico in maniera occasionale o sporadica, senza farne la propria professione, non è da considerarsi lavoratore domestico.

Articolo 2

1. La convenzione si applica a tutti i lavoratori domestici.

2. Un Membro che ratifichi la presente Convenzione può, previa consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative e, ove esistano, con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori domestici e con quelle dei datori di lavoro domestico, escludere

CONVENZIONE 189

lavoratrici e i lavoratori domestici, 2011

totalmente o parzialmente dal suo campo di applicazione:

a) alcune categorie di lavoratori che beneficino, ad altro titolo, di una protezione almeno equivalente;

b) alcune categorie limitate di lavoratori relativamente ai quali si pongono problemi particolari di significativa importanza.

3. Ogni Membro che si avvalga della possibilità offerta al paragrafo precedente deve, nel suo primo rapporto sull'applicazione della convenzione in virtù dell'articolo 22 della Costituzione della Organizzazione Internazionale del Lavoro, indicare tutte le categorie particolari di lavoratori escluse, precisando le ragioni di tale esclusione e, nei rapporti successivi, specificare tutte le misure che avrà adottato per estendere l'applicazione della convenzione ai lavoratori in questione.

Articolo 3

1. Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare in modo efficace la promozione e la protezione dei diritti umani di tutti i lavoratori domestici come previsto dalla presente Convenzione.

2. Ogni Membro deve adottare, nei confronti dei lavoratori domestici, le misure previste dalla presente Convenzione per rispettare, promuovere e realizzare i principi e i diritti fondamentali nel lavoro, in particolare:

a) la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto di contrattazione collettiva;

b) l'eliminazione di ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio;

c) l'effettiva abolizione del lavoro minorile;

d) l'eliminazione della discriminazione in materia di impiego e di professione.

3. Ogni qualvolta adottino misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici e i datori di lavoro domestico godano della libertà sindacale e del riconoscimento effettivo del diritto di contrattazione collettiva, i Membri devono proteggere il diritto dei lavoratori domestici e dei datori di lavoro domestico a costituire le proprie organizzazioni, federazioni e confederazioni e, a patto di rispettarne gli statuti, di aderire alle organizzazioni, federazioni e confederazioni di loro scelta.

Articolo 4

1. Ogni Membro deve fissare una età minima per i lavoratori domestici, compati-

bilmente con le disposizioni della convenzione (n. 138) sull'età minima del 1973, e della convenzione (n. 182) sulle forme peggiori di lavoro minorile del 1999. L'età minima non deve essere inferiore a quella prevista dalla legislazione nazionale applicabile all'insieme dei lavoratori.

2. Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che il lavoro svolto da lavoratori domestici di età inferiore ai 18 anni e superiore all'età minima di accesso al lavoro non li privi della scolarità obbligatoria o comprometta le loro possibilità di proseguire gli studi o di seguire una formazione professionale.

Articolo 5

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici beneficino di una effettiva protezione contro ogni forma di abuso, di molestia e di violenza.

Articolo 6

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici, così come l'insieme dei lavoratori, godano di condizioni di occupazione eque nonché di condizioni di lavoro dignitose e, ove i lavoratori siano alloggiati presso le famiglie, di condizioni di vita dignitose che rispettino la loro vita privata.

Articolo 7

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici siano informati delle loro condizioni di occupazione in maniera appropriata, verificabile e facilmente comprensibile, preferibilmente, ove possibile, per mezzo di un contratto scritto in conformità alla legislazione nazionale o alle convenzioni collettive, in particolare per quanto riguarda:

a) il nome e l'indirizzo del datore di lavoro domestico;

b) l'indirizzo del o dei luoghi di lavoro abituali;

c) la data di inizio del rapporto di lavoro e, se il contratto è a tempo determinato, la durata;

d) il tipo di lavoro da svolgere;

e) la remunerazione, il suo modo di calcolo e la periodicità dei pagamenti;

f) l'orario normale di lavoro;

g) il congedo annuale pagato e i periodi di riposo quotidiano e settimanale;

h) il vitto e l'alloggio, se del caso;

i) il periodo di prova, se del caso;

j) le condizioni di rimpatrio, se del caso;

k) le condizioni relative alla cessazione della relazione di lavoro, ivi compreso ogni preavviso da rispettare da parte del datore di lavoro o del lavoratore.

Articolo 8

1. La legislazione nazionale deve prevedere che i lavoratori domestici migranti reclutati in un paese per svolgere un lavoro domestico in un altro paese debbano ricevere per iscritto una offerta di lavoro o un contratto di lavoro valido nel paese nel quale il lavoro verrà svolto, e che espliciti le condizioni di occupazione di cui all'articolo 7, prima di varcare le frontiere nazionali per svolgere il lavoro domestico al quale si applica l'offerta o il contratto.

2. Il paragrafo precedente non si applica ai lavoratori che godono della libertà di circolazione per accedere ad un posto di lavoro in virtù di accordi bilaterali, regionali o multilaterali o nel quadro di zone di integrazione economica regionale.

3. I Membri devono adottare misure per cooperare fra di loro in modo da assicurare l'applicazione effettiva delle disposizioni della presente Convenzione ai lavoratori domestici migranti.

4. Ogni Membro deve, attraverso la legislazione o altre misure, determinare le condizioni in virtù delle quali i lavoratori domestici migranti hanno diritto al rimpatrio dopo la scadenza o la rescissione del contratto di lavoro per il quale sono stati reclutati.

Articolo 9

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici:

a) siano liberi di raggiungere un accordo con il loro datore di lavoro o potenziale datore di lavoro sull'essere alloggiato o meno presso la famiglia;

b) se sono alloggiati presso la famiglia non siano obbligati a rimanere presso la famiglia o insieme a membri della famiglia durante i periodi di riposo quotidiano o settimanale o di congedo annuale;

c) abbiano il diritto di rimanere in possesso dei propri documenti di viaggio e d'identità.

continua il prossimo numero

AMBIENTE

Come si ricicla il Legno

Il legno rimane un materiale prezioso anche dopo che il suo utilizzo primario (nell'arredamento, nell'edilizia, ecc.) è giunto alla fine. I rifiuti legnosi, raccolti in modo differenziato, sono infatti triturati e pressati in modo grossolano per essere condotti in modo pratico ed economico agli impianti di riciclaggio.

Un'ulteriore lavorazione, permette poi di produrre scagliette di legno pronte all'uso (i cosiddetti "chips"), la cui qualità è garantita dall'alto livello tecnologico raggiunto dai processi di lavorazione industriale e dalla bontà della materia prima.

I chips trovano utilizzo in numerose filiere: possono essere inseriti in pannelli truciolati adatti all'industria del mobile e dei complementi d'arredo; possono essere trasformati in pasta cellulosa, utile alle cartiere per produrre carta riciclata; possono entrare a far parte del compost, da cui si ottengono ammendanti e concimi naturali per l'agricoltura.

Infine, gli scarti di produzione di tutte le fasi del processo di riciclaggio del legno possono essere recuperati attraverso la produzione di combustibile derivato da rifiuti (il cosiddetto CDR) ed utilizzati negli impianti di termovalorizzazione per la produzione di energia elettrica.

Dove buttare alcuni rifiuti particolari, gli ingombranti e i RAEE.

FARMACI SCADUTI

Sono considerati "rifiuti pericolosi". Per questo vanno buttati nei contenitori collocati all'interno di farmacie, delle ASL e presso le sedi di zona AMA.



CONSUMABILI DA STAMPA

Cartucce di toner, nastri stampanti, unità tamburo per fotocopiatrici: sono esempi di "rifiuti speciali" e vanno quindi smaltiti presso i Centri di Raccolta o le sedi di zona AMA.

PILE SCARICHE

Rientrano nella categoria dei "rifiuti pericolosi". Vanno, pertanto, gettati negli appositi contenitori posizionati all'interno delle scuole, delle sedi di zona AMA e in alcuni negozi di settore.



INGOMBRANTI E RAEE

Centri di Raccolta, Raccolte Straordinarie Domenicali, Punti mobili di raccolta gratuita nei quartieri e Servizio Ricicla Casa e Lavoro: sono tante le alternative offerte da AMA per gettare questi rifiuti.

Lo sapevi che...

Molti materiali sono riutilizzabili e, grazie alla creatività e all'ingegno, danno vita a nuovi ed utili oggetti, più "ecologici". Ecco alcuni esempi.

Acciaio

- con l'acciaio riciclato da 2.600.000 scatolette di tonno da 50 grammi si può ottenere 1 km di binario ferroviario
- con l'acciaio di 50 scatolette da 50 grammi si ottiene un vassoio
- con il riciclo di 19.000 barattoli per conserve si ottiene un'automobile

Alluminio

- con 800 lattine si produce una bicicletta
- con 37 lattine si fa una moka da 3 tazze. Tutte le moka prodotte in Italia, circa 7 milioni di pezzi all'anno, sono di alluminio riciclato
- con 640 lattine si fa un cerchione per auto
- con 130 lattine si fa un monopattino

Carta

- circa il 90% degli imballaggi in carta per i prodotti di uso quotidiano è realizzato con carta riciclata
- quasi il 90% dei quotidiani italiani viene stampato su carta riciclata
- con 3 scatole da scarpe riciclate si può ottenere una cartolina

Legno

- con una cassetta di legno si ottiene un attaccapanni
- con il riciclo di 4 pallet (pedane da trasporto) si fa una scrivania
- con il riciclo di 30 pallet (pedane da trasporto) si ottiene un armadio

Plastica

- con 10 flaconi di plastica si produce una sedia
- con 27 bottiglie di plastica (PET) si fa una felpa in pile
- con 67 bottiglie dell'acqua si fa un'imbottitura per un piumino matrimoniale

Vetro

- con 350 grammi di vetro riciclato si produce una bottiglia di vino di 350 grammi
- con un chilogrammo di rottame di vetro, recuperato con la raccolta differenziata, si ottiene un chilogrammo di nuovi contenitori in vetro riciclato

VITA ASSOCIATIVA

Per un servizio migliore

Intervista a Clara Casali, fondatrice e responsabile del Centro Api-Colf di Genova

Da quanto tempo l'Api-Colf è presente a Genova?

“L'Api-Colf è nata a livello nazionale nel 1971 ed oggi è presente su tutto il territorio italiano. Siamo a Genova da circa quaranta anni”.

Vi occupate di colf e “badanti”?

“Sì, ma il termine “badante” è assolutamente da eliminare e da non usare, lo riteniamo poco adatto alla persona in quanto riduce la sua professionalità. Noi preferiamo chiamare questi lavoratori ‘collaboratori familiari’. Questo termine tra l'altro fu scelto nel 1964, proprio a Genova alla presenza del card. Siri a Palazzo Ducale durante una conferenza sui diritti dei lavoratori”.

Qual è lo scopo dell'associazione?

“Innanzitutto l'accoglienza multietnica: i nostri associati sono di tutti i colori e di tutte le nazioni, compresi gli italiani. Uno degli scopi principali che ci proponiamo è la formazione di collaboratori familiari. Abbiamo uno Statuto e un Regolamento da rispettare, regole di buon senso scritte al fine di mantenere chiari e fruibili i nostri obiettivi. In concreto cerchiamo di rendere migliore il servizio dei collaboratori familiari che a noi si rivolgono, facendo loro capire diritti e doveri. Proprio per favorire il rispetto della persona e del lavoro, accogliamo anche i datori di lavoro delle collaboratrici familiari. A volte svolgiamo un vero e proprio servizio di mediazione, specie quando c'è di mezzo una cultura differente dalla nostra”.

Un collaboratore familiare che si rivolge a voi deve sostenere qualche spesa?

“Assolutamente no, il nostro è un servizio del tutto gratuito: abbiamo delle volontarie che sono dirigenti di categoria, in tutto l'Api-Colf genovese può contare su una dozzina di collaboratrici, grazie alle quali possiamo tenere aperto l'ufficio tre giorni alla settimana: il martedì e il giovedì pomeriggio (15.30-18.30) per i collaboratori familiari e il venerdì pomeriggio per i datori di lavoro. Ci tengo a dire che tra le nostre collaboratrici abbiamo coinvolto anche delle persone immigrate, persone già ben inserite e preparate le quali riescono meglio di noi a far capire agli altri lavoratori certe problematiche e dinamiche”.

Un servizio molto bello e immaginiamo anche molto impegnativo ...

“Sì, ma lo facciamo da anni con passione. In un anno, da settembre a giugno, passano da noi circa 1000 persone e crediamo sia importante esserci per ognuna di loro. Ogni martedì e giovedì vengono circa una trentina di persone e l'incontro con la persona è sempre messo al centro”.

Con i datori di lavoro, invece, come va?

“Il dialogo con i datori di lavoro a volte è più difficile di quello con i lavoratori.



Clara Casali

Se il lavoratore talvolta guarda solo ai suoi diritti e trascura i doveri, il datore di lavoro spesso non comprende questi diritti. Le colf fino a qualche anno fa, infatti, non avevano una identità: venivano chiamate ‘la mia donna’, oppure ‘la mia serva’; noi ci siamo adoperati perché venisse valorizzata innanzitutto la persona e la sua professionalità. Pensiamo alle colf che seguono le persone anziane: il loro contributo lavorativo è letteralmente vitale per la vita di altre persone. Tornando alla sua domanda, sono sincera: non sono tanti i datori di lavoro che si rivolgono a noi, anche perché spesso sono persone anziane”.

Oggi c'è ancora tanto lavoro in nero sul fronte delle collaborazioni familiari?

“Purtroppo sì. Dico forte e chiaro che noi, come Associazione nazionale e locale non accettiamo assolutamente il lavoro in nero. Vogliamo formare l'opinione pubblica perché consideri i lavoratori domestici come persone con una testa e un cuore, non solo delle mani per lavorare”.

Come mai c'è così tanto lavoro in nero?

“Il lavoro in nero purtroppo qui a Genova è ancora elevatissimo. Questo perché spesso i datori di lavoro conoscono poco le pratiche e le procedure da seguire. La radice del problema è la non conoscenza, anche perché le leggi in materia sono cambiate molto negli ultimi anni. Noi siamo qui anche per dare questa assistenza e questo aiuto”.

Dunque Api-Colf svolge anche un servizio di mediazione contrattuale?

“Le rispondo di sì: di fatto questa parte è divenuta quasi preponderante nel no-

continua a pag. seguente

VITA ASSOCIATIVA

stro servizio. Oggi esiste un contratto collettivo nazionale e a discuterlo, dalla parte del lavoratore, è la Federcolf, un sindacato di categoria ed espressione dell'Api-Colf. C'è un lavoro di mediazione non indifferente: è un gioco di fioretto mettere d'accordo le due parti. Bisogna entrare senza usare la scure, ma facendo capire i diritti da tutte e due le parti”.

Come si configura invece l'Api-Colf a livello diocesano e nei confronti della Chiesa locale?

“L'Api-Colf è una associazione di ispirazione cattolica riconosciuta dalla Cei. Partecipa alla Migrantes diocesana, alla Consulta dei laici e alla pastorale nel mondo del lavoro. La prima domenica del mese facciamo un incontro di conoscenza e di formazione: vi partecipano una settantina di persone. La formazione è a 360° e comprende anche la formazione civica. Ci teniamo ad educare alla riconoscenza per una città, Genova, che ha accolto tante persone, da generazioni. A tutti gli associati inoltre arriva il mensile dell'Associazione 'Impegno', distribuito a livello nazionale. Ogni città ha poi il suo consulente ecclesiastico; qui a Genova è padre Gerolamo, dei Padri dehoniani”.

Anche l'ideatore dell'Api-Colf è un padre dehoniano?

“Proprio così, padre Crippa, sacerdote dehoniano, ha fondato l'Api-Colf. Se io oggi sono qui è anche grazie a lui che vide in me qualcosa di buono”.

Ci racconta qualcosa della sua storia personale?

“Arrivai a Genova una cinquantina d'anni fa per fare la bambinaia, cioè la colf: per necessità di lavoro. Mi posi presto il problema di fare qualcosa di più della semplice accoglienza: anche il lavoro andava appreso e tutelato. A Genova c'erano solo le suore Immacolatine, vicino a S. Zita che facevano una prima accoglienza e organizzavano qualche attività ricreativa per le collaboratrici familiari, principalmente

italiane, che provenivano, come me, dall'Emilia, oppure dal Veneto o dalla Sardegna. Iniziai a frequentare i gruppi delle colf la domenica e venni a conoscenza che c'era un sacerdote consulente dei gruppi dei lavoratori. Andai a parlarci – non ricordo nemmeno il nome! – ed egli mi mise in contatto con padre Crippa. Lui vide in me qualcosa. Mi diede fiducia e mi invitò a seguire corsi specifici sulla tematica. Da allora ho cercato di capirci qualcosa di più. E partendo dalle amicizie che avevamo, abbiamo aperto anche a Genova l'Api-Colf”.

E a Genova come si è sviluppata l'Associazione?

“Inizialmente abbiamo girato un po' tutta Genova, tra Istituti e Chiese: S. Fruttosio, S. Siro, il Carmine ... Avevamo dato la possibilità ai vari gruppi di riunirsi il giovedì – giornata di uscita delle colf – e la domenica. In questi incontri volevamo che i lavoratori si confrontassero e al contempo potessero mantenere il dialogo con la loro terra d'origine. Poi un giorno i padri Dehoniani ci hanno accolto qui ed è stato un bene avere un posto stabile: ci è dato in comodato d'uso gratuito. Non finiremo mai di ringraziare per la sensibilità e l'ospitalità che ci offrono, che ci permette di vivere questa missione”.

Qual è il messaggio che oggi Api-Colf lancia a Genova?

“Premesso che Genova è una città che ha da sempre dimostrato una grande accoglienza verso tutti, specialmente oggi con la presenza di colf estere, vogliamo esprimere questa infinita riconoscenza che portiamo in cuore. Noi



dal nostro canto continuiamo a offrire alla città colf preparate a svolgere il servizio di assistenza a famiglie, ad anziani, a bambini, grazie alla professionalizzazione del lavoro. A fianco di tutto ciò, il messaggio che l'Api-Colf lancia oggi è lo stesso di ieri. La nostra è stata la prima organizzazione ad occuparsi di questo tipo di lavoratori per combattere lo sfruttamento che c'era e c'è tutt'ora, su più livelli. Potremmo dunque condensare questo messaggio nelle parole di Padre Crippa, il nostro fondatore: 'ho dato voce a chi non l'aveva'. L'Associazione è disponibile per qualsiasi informazione per tutto ciò che riguarda la collaborazione familiare”.

Andrea Macco (Il Cittadino)

VITA ASSOCIATIVA

TORINO: FESTA 1° MAGGIO

Il 1° Maggio, festa di San Giuseppe artigiano e del lavoro, abbiamo partecipato, per la prima volta, alla tradizionale manifestazione organizzata dai sindacati nazionali Cgil-Cisl-Uil. A Torino erano presenti oltre 30 mila persone, con numerose organizzazioni della società civile.

Il lungo corteo ha inglobato e unito tutti i segni della grande crisi: precari, licenziati, cooperative, collaboratori familiari, esodati, disoccupati, studenti. Molte sono state le esortazioni che i partecipanti hanno rivolto alle autorità affinché si intensifici l'impegno per dare risposte concrete alla preoccupazione e al forte disagio che i lavoratori stanno vivendo. Nonostante la crisi, la mancanza di lavoro che ha duramente colpito anche la nostra categoria a causa dell'impoverimento delle famiglie, partecipare è stata una grande emozione e una bella festa.

La manifestazione, a parte qualche episodio di violenza, si è svolta all'insegna della "sobrietà" ed è con spirito unitario e solidarietà nei confronti degli altri lavoratori che noi, ispirandoci ai nostri ideali associativi, abbiamo voluto esserci sventolando numerose bandiere e due manifesti che proclamavano: "Onoriamo il nostro lavoro!" "Anche noi siamo utili come gli altri lavoratori perché il nostro ruolo è di aiutare coloro che hanno bisogno di umanità"






Day
12 MAGGIO 2012
14.30 - 18.30

Festa "a porte aperte" con
varie esposizioni artistiche,
degustazioni dolci e salate.
Mercatino di abbigliamento e
attrezzature per l'infanzia,
oggettistica varia.



Presso la sede Api-coif
via San Pio V, 7/c Torino
info: +39 011 650 78 83
e-mail: diredone@api-coif.org
sito: www.api-coif.it
cellulare: +39 327 452 63 22
e-mail: info@albaluna.org
sito: www.albaluna.org

Laudina Zonca

VITA ASSOCIATIVA

ROMA: FESTA DEI POPOLI

L'Api-Colf di Roma ha partecipato anche quest'anno alla Festa dei Popoli con un proprio stand. La Festa si è svolta il 20 maggio, in piazza San Giovanni in Laterano, ed è un incontro festoso tra gruppi di persone di diverse nazionalità. All'allestimento e alla gestione dello stand era presente la Presidente Nazionale Antonia Paoluzzi, coadiuvata da collaboratori che operano a vario titolo negli uffici Api-Colf/Federcolf.

Durante la giornata è stato divulgato materiale informativo di tipo sindacale, previdenziale, infortunistico specifico al lavoro della collaborazione familiare. I lavoratori hanno posto molti quesiti sul Contratto di lavoro nazionale di categoria, a cui si è cercato di dare risposte facilmente comprensibili. E' emersa inoltre la quasi totale non conoscenza dei collaboratori familiari dell'esistenza dei contributi CAS.SA.COLF, obbligatoria per

i datori di lavoro, da pagare con i Mav insieme ai contributi Inps. La presidente dell'associazione ha fatto visita presso tutti gli stand per conoscere le varie realtà presenti e presentare l'attività dell'Api-Colf. Una occasione per stabilire sinergie tra le varie associazioni per la tutela dei diritti delle persone estere che vivono a Roma e la dignità della persona nel lavoro.

Api-Colf Roma



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni di promozione dei disabili, delle associazioni di promozione dei minori, del D.lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale</p> <p>FIRMA firma del contribuente</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97184300586</p>	<p>Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e letteraria</p> <p>FIRMA</p> <p>spazio dove il contribuente deve firmare per rendere valida la scelta della destinazione del 5 x mille</p>
<p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>

in aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatorie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Tempo di dichiarazione dei redditi: firma per la destinazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica e il 5xmille a Soccorso Cristiano Maria Bombaci (Onlus)

VITA ASSOCIATIVA

VENEZIA: UNA GIORNATA ASSIEME

Il 22 aprile, come programmato dal Consiglio Provinciale, un gruppo di socie ha passato la domenica girovagando per la laguna di Venezia. Partite di primo mattino dalla sede di Mestre per Venezia, ci siamo recate con un motoscafo del servizio pubblico alle Fondamente Nuove e da lì fino a Burano. I colori delle case e la gioia di incontrare le colf di Venezia e Burano ci hanno fatto dimenticare le nuvole che sovrastavano il nostro viaggio. Dopo

un giretto sull'isola, abbiamo pranzato al sacco ed è stato un momento di grande cordialità: alcune socie avevano portato da mangiare e da bere, abbiamo così gustato questa condivisione del cibo e dello spirito associativo.

Ripartiti da Burano, sempre attraversando la laguna, siamo arrivati a Treporti – Punta Sabbioni – Santa Maria Elisabetta al Lido e a San Marco. Da qui a piedi verso piazzale Roma

per calli e campielli sconosciuti. Alla sera siamo tornate a casa con la gioia nel cuore e la certezza che simili esperienze sono assolutamente da ripetere. Al termine della giornata abbiamo anche deciso di ritrovarci l'ultima domenica di maggio per pranzare assieme nel cortile della nostra sede, all'ombra degli alberi, portando ognuna qualcosa da condividere.

Api- Colf Venezia



CAS.SA.COLF



Risparmiare e Prevenire

Cassacolf riforma il Regolamento

Il 3 maggio 2012, il Consiglio Direttivo di Cassacolf ha approvato le modifiche di Regolamento.

I punti più significativi sono riferiti all'articolo 5 ove viene inserita la possibilità facoltativa di **aumentare il valore dei contributi contrattuali** oltre ai minimi previsti dal contratto nazionale (€ 0,03) per poter raggiungere la soglia di € 25,00 nei 4 trimestri.

Si formalizza nell'art. 6 la delibera che prevedeva la possibilità di **recuperare un massimo di 2 trimestri** arretrati all'interno dell'annualità di versamento a condizione che fosse stato versato almeno un trimestre precedente a quelli da recuperare. Tale condizione si estende anche per versamenti effettuati da altri datori di lavoro.

Per attestare il recupero effettuato, l'iscritto dovrà allegare alla domanda di prestazione anche i trimestri recuperati

Si chiarisce nell'art. 7 che la diaria giornaliera nel caso di ricovero ospedaliero scatta dal **3° giorno** comprendendo il giorno di ricovero e di dimissioni.

Per il requisito di continuità nei versamenti (4 trimestri) si dovrà tener

conto anche di periodi di **maternità e di disoccupazione** oltre alla malattia e infortunio già previsti.

Viene formalizzata la procedura per l'inoltro della documentazione di rimborso per i **ricoveri avvenuti fuori dallo stato italiano**. In sostanza l'iscritto dovrà allegare certificato di ricovero e di dimissioni in lingua originale e con traduzione libera in italiano.

Le prestazioni previste a favore dei datori di lavoro, pur confermando la gestione alla Compagnia assicurativa Fondiaria SAI, dovranno **essere inoltrate direttamente alla Cassacolf** anziché alla compagnia.

In ultimo viene **eliminata** la forma di corresponsione tramite assegno sostituita con la possibilità di **ritirare con apposito codice il valore economico** riconosciuto presso qualsiasi agenzia bancaria convenzionata con Cassacolf (Monte dei Paschi di Siena) confermando il bonifico bancario e postale.

Le modifiche apportate sono in vigore dal 4 maggio 2012.



IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXVI • N. 6 • GIUGNO 2012

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - C/RM/DCB - ROMA